

TAOFILMFEST. Interessante pellicola del duo Benson-Moorhead. Ieri proposto anche «Obywatel - The president» del polacco Jerzy Stuhr. E oggi arriva Richard Gere

Taormina, arriva l'horror «che non ti aspetti»: «Spring»

TAORMINA

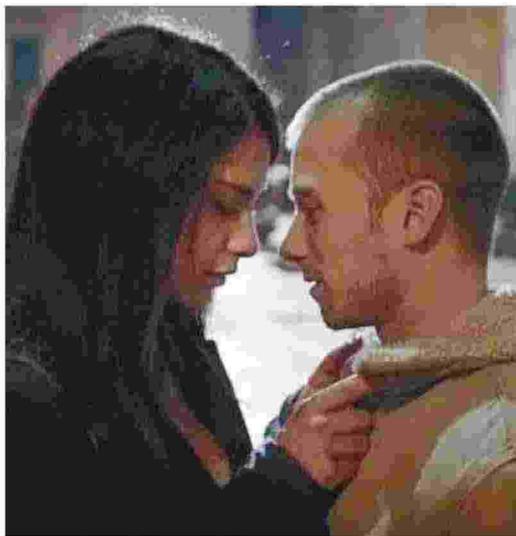
●●● Entra nel vivo il concorso Tao 61 con «Obywatel/The president» di Jerzy Stuhr. Più noto come attore, caro a registi come Wajda, Zanussi e soprattutto Kieslowski (ma lo scelse anche Moretti per «Il caimano» e «Habe-mus papam»), pochi sanno della sua abilità di regista, autore di film interessanti come «Sette giorni nella vita di un uomo», capace di affrontare con stile semplice, di classica sobrietà, argomenti complessi e impegnativi come quello di questo film, nel quale interpreta da par suo un personaggio che nella vita non sa bene da quale parte stare ma che per un curioso scherzo del destino, riveste, suo malgrado, ruoli significativi nelle vicende politiche del suo Paese, fino a diventare primo ministro. Uscendo da uno studio televisivo dove ha fatto una figuraccia, rimane vittima di un grave incidente (salvando involontariamente il presidente che si trova accanto a lui), finisce in ospedale, e vi trascorre una lunga degenza col volto imprigionato in una maschera di gesso che gli impedisce di parlare, ripercorrendo in flashback, attraverso le sue vicende personali, i momenti più significativi della storia polacca del dopoguerra (il regime comunista, l'ascesa di Karol Wojtyła al soglio pontificio, Solidarnosc, la caduta del muro di Berlino) e meditando sui propri errori. Privilegiando un registro ironico e scanzonato, attraverso le divertenti peripezie del suo personag-

gio, Jerzy Stuhr ricostruisce la vita di una generazione impegnata nel lento e faticoso percorso verso la libertà e la democrazia.

Su un'altra lunghezza d'onda ma altrettanto interessante l'americano «Spring» realizzato a quattro mani da due specialisti dell'horror (debuttano con «Revolution» nel 2012), Justin Benson e Aaron Moorhead, una coppia con ruoli ben distinti, l'uno scrive soggetto e sceneggiatura, l'altro cura la regia. Il loro è un cinema decisamente off, un approccio al genere differente e innovativo. Ma «Spring» di sorprese ne riserva tante, come le splendide location italiane, Roma, la Puglia (il film è finanziato dall'Apulia Film Commission) e le rovine di Pompei, e la presenza nel cast, in un ruolo bilingue, del nostro bravo Francesco Carnelutti. Il protagonista Evan (Lou Taylor Pucci) costretto a fuggire dalla California dopo la morte di entrambi i genitori, si rifugia in Italia, prima a Roma, poi in una località pugliese non precisata dove fra trulli e uliveti a perdita d'occhio, trova lavoro in una fattoria, incontra l'affascinante Louise (Nadia Hilker) e se ne innamora perdutamente. Inquietanti e misteriosi segni (animali morti, piante che si ammaliano) accompagnano l'inizio della sua relazione con la ragazza, trasformando quella che sembrava un normale sentimental movie nel più imprevedibile e originale degli horror. Inquadature sghembe, nervosi movimenti di macchina alternati a un uso inte-

ressante del ralenti, sottolineano i momenti più significativi di una storia dai bruschi cambiamenti, che mixa disinvoltamente i generi, virando dal reale al surreale, in cui il protagonista, inizialmente ubriacone per digiorno facile al turpiloquio, dialogando con l'amata Louise si trasforma improvvisamente in un giovane colto e perbene, capace di sostenere la serrata e complessa dialettica di lei. Un cambiamento radicale che stupisce non meno delle mostruose metamorfosi della ragazza, creatura viva, millenaria che si è conquistata a spese altrui la propria immortalità. Malgrado i limiti e i difetti l'horror di Benson e Moorhead funziona alla grande, crea una buona dose di suspense e intriga per la sua audacia ed originalità.

Ieri al Teatro Antico un pubblico di appassionati ha potuto gustare su grande schermo le due puntate finali della V stagione di «Game of thrones»/Trono di spade di David Nutter, il popolarissimo serial televisivo americano importato in Italia da Sky Atlantic. Stasera però il suo palcoscenico è pronto ad accogliere il «mito» Richard Gere che vi salirà con Antonello Venditti e Alessandro Siani. In mattinata la TaoClass delle 11,30, e poi chissà in quanti staranno ad aspettare lungo il corso l'indimenticabile protagonista di «Pretty Woman» tutt'ora affascinante malgrado il candore della chioma, sperando nel consueto rito della passeggiata fra due ali di pubblico riservato agli ospiti d'eccezione. **ELIANA L. NAPOLI**



Un'immagine del film horror «Spring»

